

Danni e incidenti causati dai cinghiali «Attivare subito il piano di controllo»

Delegazione ravennate a un presidio in Regione
Manifestazione nazionale davanti al Parlamento

FAENZA

Sono migliaia gli agricoltori scesi in piazza ieri mattina contro l'invasione dei cinghiali in tutti i capoluoghi di Regione a partire dalla Capitale in piazza Montecitorio davanti al Parlamento per chiedere di «fermare una calamità che distrugge i raccolti, aggredisce gli animali, assedia le stalle e causa incidenti stradali nelle campagne, ma anche all'interno dei centri urbani con pericoli concreti per gli agricoltori ed i cittadini».

Da Ravenna una numerosa delegazione di agricoltori, guidati dal presidente provinciale Coldiretti Nicola Dalmonte e dal direttore Assuero Zampini e affiancati dal consigliere delegato della Provincia Alessandro Barattoni,

dal sindaco di Casola Valsenio Giorgio Sagrini in rappresentanza dell'Unione della Romagna Faentina e di diversi consiglieri regionali locali, si è unita al presidio e flash mob battezzato "Città e campagna unite contro i cinghiali" e che in Emilia-Romagna si è svolto sotto la sede dell'Assessorato all'Agricoltura alla presenza del presidente regionale di Coldiretti Nicola Bertinelli.

Qui oltre 300 agricoltori, molti dei quali under 30, hanno esposto le sagome di un branco di cinghiali a grandezza naturale per dimostrare concretamente cosa significa trovarseli di fronte in strada, nei campi o davanti alla propria abitazione.

I giovani agricoltori hanno mostrato cartelli con i danni provocati ai raccolti dal passaggio dei cinghiali, ma anche questi slogan: "Dopo il Covid, la peste dei cinghiali", "Noi seminiamo, i cinghiali raccolgono", "Difendiamo il nostro territorio", "Diventeremo noi una specie protetta".



La delegazione della provincia di Ravenna ieri mattina al presidio organizzato alla sede della Regione



«Il cinghiale – afferma Dalmonte – rappresenta un limite allo sviluppo dell'agricoltura. A Ravenna ci troviamo in una situazione particolare collegata alla mancanza del Piano di controllo sul cinghiale e di conseguenza della possibilità di auto-

difesa da parte degli agricoltori. Questa situazione, che ormai perdura da anni, vanifica gli sforzi messi in atto per il contenimento dei selvatici e rende impossibili interventi mirati negli ambiti protetti che di fatto stanno fungendo da zone in cui il cin-

ghiale può moltiplicarsi tranquillamente irradiandosi poi sul territorio. Abbiamo infatti rilevato la presenza di cinghiali anche in Bassa Romagna, con danni evidenti alle produzioni agricole. Negli ultimi anni, peraltro, si stanno moltiplicando, anche gli incidenti stradali, a Ravenna se ne contano già una quarantina. E' dunque indispensabile anche al fine di tutelare i castanicoltori che con la loro attività contribuiscono alla difesa del territorio e che in caso di danni da cinghiale non vengono pagati perché si contesta assurdamente la 'mancata prevenzione', modificare o eliminare dal piano faunistico questa norma e attivare il piano di controllo al cinghiale per la provincia di Ravenna».